

# PLATANO

Platano

Testo di Roberto Miccinilli; illustrazione di Mariuccia d'Angiò



## le storie di piante

La Strada Dipartimentale 4.100, che da Forcanquier scende verso Apt, in Provenza, costeggia da est a ovest le montagne del Luberon.

Si tratta della vecchia Strada Nazionale 100 che spesso, a tratti, coincide con la antica "via dei Romani", che fin dal 1° secolo dopo Cristo collegava il Passo del Monginevro, Briançon, Avignone, Nîmes, Montpellier, e giù fino in Iberia e in Lusitania.

A pochissima distanza da Forcanquier, in direzione Avignone, si attraversa Mane, un paesino di poche anime, molto grazioso, con un antico Priorato assai prezioso e un lungo viale di platani, 171 alberi per l'esattezza, apparentemente sproporzionato alla dimensione del borgo, ma maestoso e impressionante.

Il viale alberato fu progettato e realizzato da un ingegnere edile di nome Francois Escoffier, il quale costruiva strade e ponti per conto del Governo francese, intorno al 1895.

Figlio unico di una famiglia contadina di St. Michael en Provence (dal 1937 St. Michael l'Observatoire, dopo la costruzione sul suo territorio dell'Osservatorio astronomico dell'Alta Provenza), fu mandato a studiare all'Università di Aix en Provence, primo della sua famiglia a salire nella scala culturale e sociale.

Ogni volta che mi reco a far visita alla mia cara amica Chantal Hackenroth a St. Michael l'Observatoire, debbo necessariamente passare sotto quel tunnel di verde, lungo esattamente un chilometro, pensato per recare un poco di refrigerio e ombra ai viaggiatori

che entravano o uscivano da Mane, a cavallo, in carrozza o a piedi, durante la stagione calda. Passando sotto quella galleria naturale, molti anni fa, Chantal mi rivelò che l'ingegnere Escoffier altri non era che il suo bisnonno, padre di sua nonna paterna, e me lo disse con una sfumatura, non troppo celata, di orgoglio e di nostalgia insieme.

Del resto in tutta la Provenza, se non in tutta la Francia, il Platano è l'albero principe. Non c'è piazza o viale, in ogni città o paese, dove questa pianta imponente non domini la scena con il suo fusto e i suoi rami chiari, possenti, con la sua chioma alta e folta. Anzi c'è anche una specie di competizione tra le varie città e villaggi per chi abbia il platano più vecchio e più grande.

Fino ad oggi il primato appartiene a quello che viene chiamato il "Gigante di Lamanon". Si tratta di un *Platanus hispanico* ed è classificato come monumento nazionale fin dal 1918: 25 metri di altezza, 12 metri di circonferenza alla base del tronco, oltre 1.000 metri quadrati di fronde. Si racconta che l'albero fu fatto piantare nel XVI secolo da Caterina de' Medici, Regina di Francia, durante una sua visita a Nostradamus, che viveva a Salon-de-Provence, poco distante da Lamanon, poco prima della morte del medico - che fu anche alchimista, astrologo, veggente, già molto noto all'epoca - avvenuta nel 1566.

Il platano è un albero originario della Lidia, in Asia Minore, dove era considerato sacro. Arrivato in Italia attraverso la Grecia, fu subito molto apprezzato per la straordinaria ampiezza dei suoi rami e dell'ombra creata dalle sue fronde.

Il suo nome deriva dal greco *platūs*, che significa largo, piatto, da cui deriva il latino *platanus*.

In Grecia il platano è legato alla storia e al destino della stirpe degli Atridi, Signori di Micene. Pausania il Periegeta narra nella sua opera di aver visitato in Arcadia, a Cofie, il platano che, secondo la tradizione, era stato piantato da Menelao in un bosco sacro, poco prima di partire per la guerra di Troia. Anche suo fratello Agamennone, Re di Micene, aveva piantato a Delfi una stessa pianta nei pressi della sacra "Fonte Castalia".

Infine si narra che Elena, moglie di Menelao, avrebbe posto fine ai suoi giorni nell'Isola di Rodi, impiccandosi ai rami di un platano.

Ad Atene i giardini dell'Accademia erano abbelliti con platani ombrosi sotto i quali i filosofi, gli scrittori e gli artisti si riunivano per incontrarsi e per conversare. In particolare, i filosofi platonici, insieme al loro Maestro Platone, il cui nome ha la stessa radice del nome dell'albero.

Plinio il Vecchio scriveva che il primo platano arrivato in Italia, e quindi il più vecchio all'epoca, era quello che ombreggiava la tomba di Diomede su un'isola delle Tremiti, probabilmente San Domino. Dal sud dell'Italia la pianta si diffuse rapidamente verso nord, fino ad arrivare oltre le Alpi, in Provenza, e su fino alla Gallia Belgica.

Sempre Plinio narrava che, secondo la tradizione, un platano giovane appena trapiantato, per poter ben radicare, avesse bisogno di essere annaffiato con il vino. In maniera ironica si esprimeva con queste parole: "Si è appurato che il vino fa molto bene alle radici, e così abbiamo insegnato a bere vino anche alle piante".

Allo stato attuale il platano più famoso è quello che sorge, imponente, nella città di Cos, sull'omonima isola greca a largo delle coste della Turchia. Con un tronco che supera i 15 metri di circonferenza, copre con la sua chioma tutta la piazza circostante, e i suoi lunghissimi rami sono puntellati con vecchie colonne di marmo. La tradizione del luogo vuole che Ippocrate, padre della Medicina moderna, quasi 2.500 anni fa, ricevesse e curasse i suoi pazienti all'ombra delle sue fronde.

In Italia gli ultimi boschi di *Platanus orientalis* si trovano in Sicilia nella zona delle Cave Iblee, in provincia di Ragusa.

In Calabria, a Curinga, affacciato sul Mar Tirreno, si può ammirare il "Gigante buono", un platano millenario piantato forse dai monaci basiliani che giunsero in quei luoghi più di mille anni fa e che costruirono e si insediarono nell'Eremo di Sant'Elia, di cui oggi rimangono soltanto i ruderi. È un albero maestoso, alto più di 20 metri, con una circonferenza di oltre 12. Su un lato presenta un'enorme apertura, da cui si ha accesso alla cavità del tronco, una vera e propria caverna di legno con varie aperture, da cui si può vedere all'esterno il verde circostante e il cielo.

"Dall'alto della sua maestosità, quasi spettrale al calar del sole, questo guardiano sembra vegliare amorevolmente sul bosco".